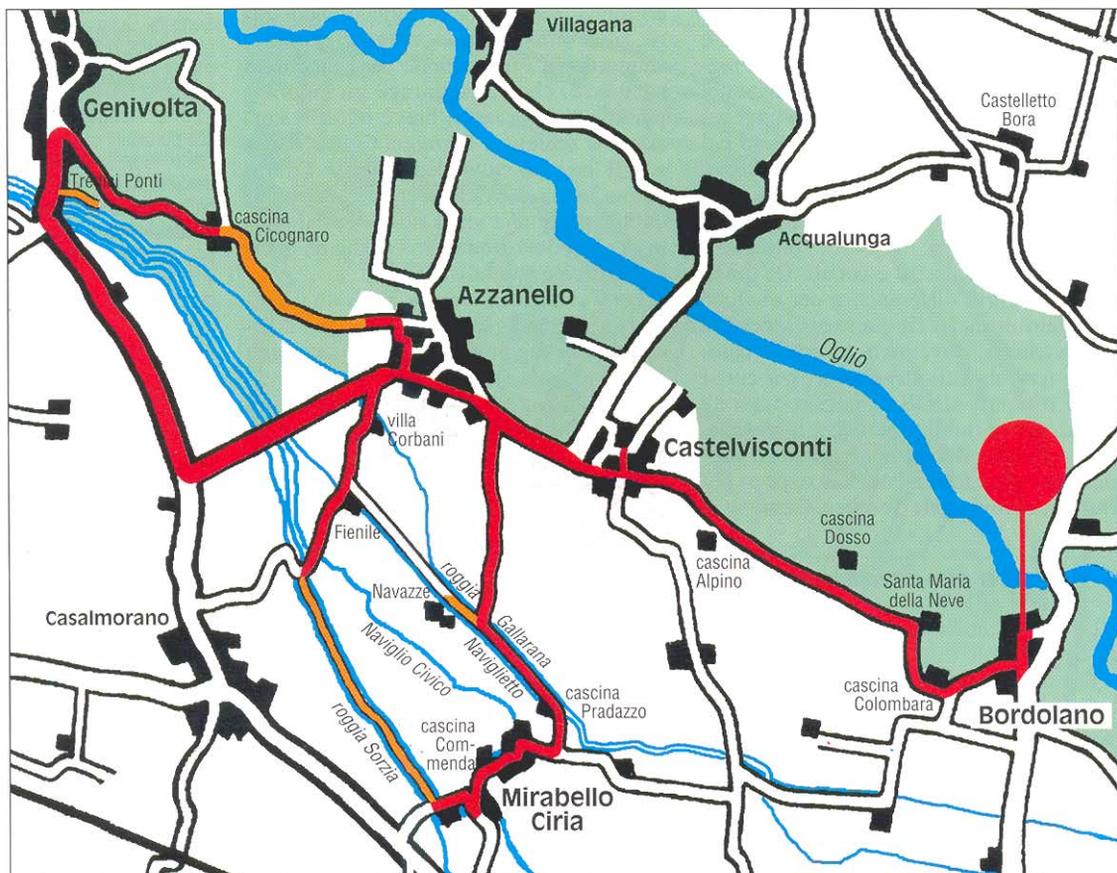


Itinerario 4: DA BORDOLANO A GENIVOLTA



Itinerario 4: circa 37 km
(a cura di
Sonia Tassini)

Il percorso descritto nel testo è rappresentato nella cartina con due colori, che servono a contraddistinguere il fondo stradale:

- per la strada asfaltata
- per la strada sterrata.

L'altra simbologia adottata è facilmente comprensibile, in ogni caso:

- altra viabilità
- linea ferroviaria
- corsi d'acqua
- territorio del parco naturale Oglio Nord

Veduta dell'antica e raffinata residenza di campagna dei marchesi Zaccaria a Bordolano, oggi trasformata in un elegante ristorante.

TRA DOSSI, ROGGE E CANALI

L'itinerario prende le mosse da Bordolano, al limitare del territorio cremonese verso il fiume Oglio, per toccare via via alcuni piccoli comuni limitrofi, facilmente raggiungibili attraverso strade interpoderali o costeggiando alcune delle numerose rogge che bagnano questa parte di pianura, sino a giungere in località Tredici Ponti ove è possibile ammirare una delle più stupefacenti opere di ingegneria idraulica dell'intera regione Lombardia, segno dell'antico, vitale rapporto che collega l'acqua all'agricoltura.

Si parte alle porte del centro abitato di Bordolano, contrassegnato da alti e massicci piloni in mattoni, svoltando subito a sinistra per via Marconi e costeggiando l'alto muro di cinta che racchiude il bel giardino di villa Zaccaria, già raffinata residenza di campagna dei marchesi Zaccaria ed oggi trasformata in un elegante ristorante. La strada si allontana in breve dal paese e prosegue con andamento sinuoso sempre mantenendosi sul limitare del terrazzo alluvionale della pianura che degrada bruscamente sulla destra verso l'Oglio, segnando così ancor oggi l'antico limite del vicino corso fluviale.



Si raggiunge dopo un breve tratto la cascina Colombara, anch'essa collocata su una sorta di dosso, alto sulla pianura, e la si costeggia tutta osservando sia la grande aia principale, posta di fronte alla casa padronale di gusto ottocentesco con un piccolo campaniletto centrale, sia la seconda aia rustica, mentre a destra si affaccia fra il verde degli alberi una bella veduta generale di Bordolano.

SANTA MARIA DELLA NEVE

L'itinerario prosegue rivelando a ridosso della strada, sulla destra, il piccolo complesso del santuario di Santa Maria della Neve, costituito dalla chiesa vera e propria e dall'annesso cascinale, posto a destra dell'edificio sacro ora in stato di abbandono, nel quale sembrerebbe possibile riconoscere l'impianto di una fortezza detta di Castelmurato posta un tempo a difesa di Bordolano. L'erezione del santuario si collega proprio a questo Castelmurato dal momento che, secondo la tradizione, ad una santa immagine molto venerata dipinta su un muro della fortezza si lega la costruzione di una prima chiesetta, quasi completamente rinnovata nel 1672 e denominata Santa Maria della Neve in ricordo della basilica romana di Santa Maria Maggiore, fondata nel punto indicato da una visione e da una miracolosa nevicata estiva.

Oggi la chiesa, dopo il moderno intervento di sistemazione diretto da Giovanni Misani, presenta una semplice facciata scandita da quattro lesene in cui spicca l'immagine a mosaico della Madonna realizzata dallo stesso Misani, mentre l'interno, a una sola navata, conserva un settecentesco paliotto d'altare a scagliola sovrastato dalla venerata statua lignea della Madonna col Bambino, proveniente dalla chiesa dell'Annunciata di Bordolano, che ha sostituito l'originaria immagine dipinta sul muro.

CASTELVISCONTI

Lasciato il santuario, il percorso riprende entrando nel territorio comunale di Castelvisconti, come segnalato da un cartello stradale. Si rasenta prima la cascina Dosso, a destra, e quindi la cascina Alpino, a sinistra, per affrontare poi una breve discesa che conduce direttamente all'abitato di Castelvisconti, piccolo centro rurale su cui emerge imponente la mole della chiesa parrocchiale.

Giunti a Castelvisconti dopo una corta salita, si entra in paese girando a destra lungo via Roma, stretta fra basse e modeste case, e si perviene in piazza Giovanni XXIII su cui prospetta la parrocchiale intitolata a Santa Maria Nascente. L'edificio sacro, che per la sua struttura imponente e poderosa costituisce un unicum nel territorio cremonese, è forse opera di un architetto milanese; la sua erezione fu infatti decisa dai canonici di Santa Maria della Scala di Milano, che avevano giurisdizio-



Santa Maria della Neve, presso Bordolano.

La semplice facciata del piccolo santuario è mossa nelle sue linee e nei colori dalle quattro lesene fra cui spicca, sopra l'oculo centrale, il mosaico raffigurante la Vergine. All'interno vengono conservati numerosi ex voto di diversa fattura e qualità pittorica. Da segnalare le maglie, le targhe e i guidoncini donati al santuario da alcuni club ciclistici che hanno eletto la Vergine come loro protettrice. La tradizionale festa di Santa Maria della Neve si celebra solennemente la prima domenica dopo il 5 agosto.

ne sulla chiesa innalzata fra il 1747 e il 1772. L'alta facciata in laterizio presenta due ordini con cornici aggettanti e doppio frontone triangolare, mentre il vasto interno, ornato da una sobria decorazione architettonica e figurativa in monocromo, presenta un ampio presbiterio con un bell'altare barocco e retrostante coro sormontato da una statua lignea dell'Assunta proveniente, come la Santa Veronica e Sant'Anna nella prima cappella sinistra, dalla chiesa di Santa Maria della Scala di Milano. Ai canonici della Scala, che avevano a Castelvisconti la loro residenza estiva, rimandano fra l'altro le decorazioni della panca posta a destra dell'altare maggiore e del cancelletto in ferro battuto che chiude la prima cappelletta di destra.

Usciti dalla chiesa e ripercorsa in senso opposto via Roma, si esce da Castelvisconti verso destra in direzione del vicino centro di Azzanello. Si supera a sinistra il cimitero e, quando la strada si fa più battuta, poco prima di entrare in Azzanello si devia bruscamente a sinistra lungo una strada secondaria seguendo l'indicazione stradale di Mirabello Ciria; lo stretto nastro d'asfalto si snoda a destra fra i campi coltivati, mentre la vista è chiusa all'orizzonte da filari di alberi e da alte siepi.

MIRABELLO CIRIA

Si sta ora percorrendo un lembo della pianura cremonese incredibilmente ricco di acque e perciò intersecato da una fitta rete di rogge nonché dal Naviglio Civico di Cremona, e proprio in questo bucolico paesaggio di acque e di verde è collocato il complesso delle Navazze: una serie di edifici rurali con annessa casa padronale, facilmente raggiungibili grazie a una breve deviazione per strada sterrata che si dirama a destra del percorso principale. Ritornati sulla strada asfaltata, fiancheggiata sia a sinistra che a destra dalle rogge Naviglietto e Gallarana, si prosegue verso

Gran parte del mosso percorso proposto in questo itinerario si affaccia sulla valle scavata dall'Oglio nel corso dei millenni. Non a caso esso è perciò bordato dalle alte scarpate fluviali, quasi sempre coperte da fitti boschi e che, in alcuni tratti, si elevano anche a discreta distanza dall'alveo in cui scorrono attualmente le acque del fiume. Oltre all'interesse floristico di queste aree, nelle quali si trovano numerose specie rare, la loro presenza ci ricorda le lontanissime vicende delle glaciazioni nella valle Padana. Infatti, a ogni periodo di freddo glaciale corrispondeva una maggior deposizione di detriti nell'alveo fluviale, cui seguiva un periodo di maggior erosione nelle fasi calde intermedie: è in questo modo che si sono formati i netti dislivelli ancor oggi facilmente osservabili. La copertura di tali ripidi tratti, molto difficilmente coltivabili e perciò in genere ben conservati, è costituita quasi totalmente dalla robinia, di origine nordamericana e favorita rispetto alle specie spontanee da tagli troppo frequenti. La vegetazione originaria comprendeva invece la quercia farnia e il carpino bianco, che è tuttora presente in alcuni punti della valle dell'Oglio. Tra la fauna — che è piuttosto varia anche se non include specie di particolare pregio — si segnala il tasso, che scava le sue complesse tane sotterranee nel terreno friabile delle scarpate.



Immerso nel verde della rigogliosa e fertile campagna circostante Mirabello Ciria, si eleva il rilevante e unitario complesso di palazzo Sonzogni (oggi casa Villa), il cui vasto giardino è bordato dalle acque di una delle numerose rogge che in questo piccolo centro rurale vengono ad incontrarsi copiose, accavallandosi e intersecandosi in un reticolo irriguo pressoché inestricabile. Aggraziato esempio di architettura tardosettecentesca, palazzo Sonzogni presenta una facciata scandita ritmicamente da una fitta serie di finestre le cui aperture, incorniciate da una delicata decorazione in rilievo, contribuiscono ad alleggerire e a movimentare il solido impianto dei due ordini di cui è composto l'edificio.

Mirabello Ciria, frazione di Casalmorano, che si raggiunge poco dopo aver superato la cascina Pradazzo e percorso un breve tratto alberato.

Questo piccolo centro, caratterizzato dai diversi corsi d'acqua che qui si affiancano e si intersecano, come il Naviglio Pallavicino, la roggia Traballa e appunto la roggia Ciria, si presenta oggi costituito da una serie di vecchie cascine collocate tutte ai margini di via Oldraghi, la strada principale, e fra loro variamente collegate ora da piccole particelle immobiliari ora da pochi edifici di più recente realizzazione. Seguendo via Oldraghi si supera una casa bianca ornata da una santella, mentre un piccolo slargo posto all'altezza del numero civico 33, detto "piazzetta del forno", segnala la presenza fino agli anni cinquanta di un forno comune a disposizione per cuocere il pane. Poco dopo, via Oldraghi diventa parallela alla roggia Traballa, mentre a sinistra si apre la piccola piazzetta della chiesa di Sant'Antonio, dal semplice e disadorno prospetto esterno ma che conserva all'interno il bel paliotto di marmi mischi dell'altar maggiore con l'immagine del santo titolare.

Superato il Naviglio Pallavicino e lasciato sulla destra l'imponente complesso della cascina Commenda, che ricorda con il proprio nome come Mirabello in passato fosse "possessione" dell'ordine dei Cavalieri gerosolimitani di san Giovanni o di Malta, si giunge davanti all'elegante palazzo Sonzogni (poi Villa), di origine tardosettecentesca, con cortile e vasto giardino retrostante che presenta una sobria facciata impreziosita da fasce in cotto poste a sottolineatura del portale e delle finestre. Ammirata la facciata di palazzo Sonzogni, si può retrocedere di poco e, subito dopo aver superato un piccolo ponticello, si imbecca a sinistra la stradiccio-

la che conduce al vicino cimitero mentre, sempre a sinistra, una serie di chiaviche segnala l'inizio del tratto sterrato: un bel sentiero che costeggia la roggia Sorzia e il Naviglio, permettendo di ammirare da vicino lo splendido ambiente naturalistico che si addensa lungo le acque, ricco di varie essenze botaniche che offrono riparo a vari uccelli acquatici.

Si percorre il sentiero leggermente accidentato che lambisce la roggia per circa due chilometri e mezzo sino ad incontrare un ponte che supera il canale immettendosi nuovamente, a destra, sulla strada asfaltata e giungendo in breve al Fienile, piccolo complesso di cascine e case rurali in parte ristrutturate.

AZZANELLO

Si prosegue e, superata la cascina Villa Corbani, poco più avanti si gira a destra verso Azzanello. Si entra in paese svoltando a sinistra per via Garibaldi e, costeggiato a destra tutto il muro di cinta che delimita il vasto complesso un tempo proprietà della nobile famiglia Stanga, si imbecca a sinistra via Madonnina della Breda. Superati a destra alcuni moderni insediamenti industriali, si segue la strada che diventa nuovamente sterrata e attraversa una zona dall'altimetria piuttosto mossa, segnata da alcuni dossi e gradoni degradanti verso l'Oglio.

I TREDICI PONTI

Dopo aver raggiunto la cascina Ciconaro, la strada torna ora ad essere asfaltata e ci conduce in prossimità di Genivolta. Incontrato sulla destra il cimitero del paese, si sbuca poco dopo sulla cen-

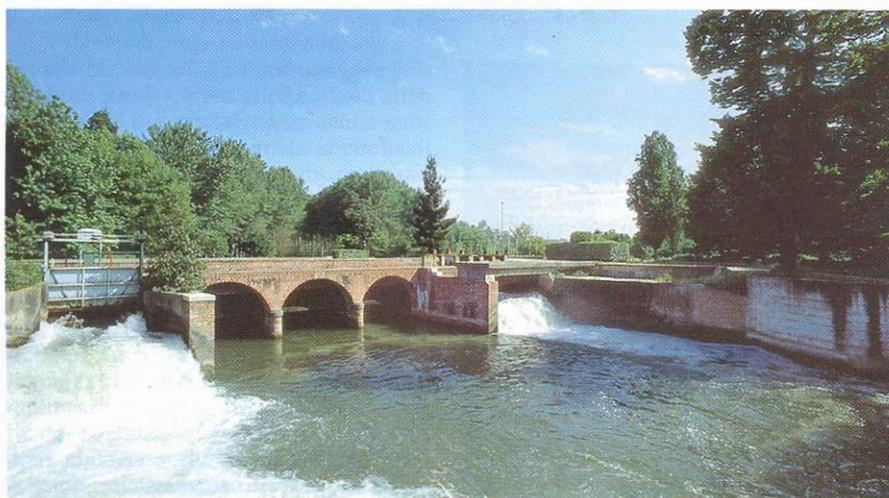


trale via Roma, percorsa dal traffico pesante della statale 498 che si imbecca svoltando a sinistra. Appena usciti da Genivolta, superato un ponte su di un canale, in corrispondenza dell'indicazione segnaletica per Casello Marzano posta a destra, si deve imboccare a sinistra il sentiero sterrato che conduce alla località detta Tredici Ponti, uno dei punti in cui l'antica tradizione idraulica della bassa padana si mostra in tutta la sua importanza. La sua stessa denominazione segnala, anche se matematicamente in modo leggermente inesatto, l'alto numero di canali che qui si intersecano costituendo un complesso reticolo idrografico mediante il quale vengono dispensate e in vario modo ripartite le acque del canale Vacchelli e dei due Navigli, il Civico di Cremona e il Grande Pallavicino. La ricca presenza di acque ha qui consentito la conservazione di una preziosa vegetazione arborea e palustre; variegata è anche la fauna che conta molte specie ornitologiche.

IL RIENTRO A BORDOLANO

Lasciata alle spalle questa oasi di verde, si torna indietro sulla statale 498 e la si percorre in direzione di Casalmorano per circa due chilometri facendo attenzione all'intenso traffico che vi transita. La si abbandona poi prendendo a sinistra la tranquilla strada per Azzanello che corre in mezzo alla campagna fra sparsi pioppeti. Si attraversa tutto l'abitato di Azzanello seguendo via Luciano Manara e, usciti dal paese e superati a destra il cimitero e a sinistra una piccola cappella campestre, ci si ritrova poco più avanti sulla stessa strada percorsa all'andata. Si riattraversa Castelvisconti, si ripassa davanti a Santa Maria della Neve e si rientra a Bordolano concludendo l'itinerario davanti alla parrocchiale intitolata a San Giacomo Maggiore, dalla complessa facciata di gusto eclettico forse opera di Davide Bergamaschi (XIX secolo), affiancata dalla chiesa sussidiaria di San Giovanni Decollato.

L'ampio sentiero sterrato che costeggia la roggia Sorzia e che, risalendo da Mirabello Ciria verso Azzanello, permette di ammirare da vicino e in serena tranquillità il riposante paesaggio campestre e l'ambiente naturalistico che si addensa intorno a queste acque, ricco di varie essenze botaniche che offrono riparo anche a diversi uccelli acquatici.



Una tipica immagine dei Tredici Ponti. Il groviglio d'acque, particolarmente abbondanti durante la stagione irrigua, che qui si intersecano, si scavalcano o si sottopassano a vicenda cedendosi reciprocamente il prezioso apporto idrico, non finisce mai di impressionare il visitatore. Sugli argini divisorii, allungati tra i vari corsi d'acqua, persiste una vegetazione di elevato interesse naturalistico